

centigradi, ma tutti inquietanti. L'Italia, con i suoi 8mila chilometri di coste risulta essere una delle nazioni più a rischio. Tra le aree più colpite dall'effetto «alta marea permanente» c'è l'intera fascia adriatica settentrionale, da Monfalcone a Cattolica, che secondo gli scenari più negativi finirebbe sott'acqua per decine di chilometri all'interno, in particolare nel Veneto e nella parte nord dei lidi ravennati. In cattive acque anche parte della Versilia, della costa laziale, della Sardegna e della Puglia. «A seconda del tipo di proiezione, più o meno negativa - attacca Sandro

operativa dell'Arpa dell'Emilia Romagna per i servizi meteo, idrogeologico e climatico - sulla costa emiliano romagnola entro il 2100 il livello medio del mare salirà tra i 30 e i 50 centimetri. Ciò a fronte di un incremento delle temperature medie, sia minime che massime, di oltre due gradi in estate, con notti tropicali sempre più frequenti, e di un grado e

GAZZOLO (REGIONE)

«Stiamo definendo la procedure per il rischio tsunami ma è contenuto»



con l'acqua salata invece che con l'acqua dolce, il che impoverisce i terreni coltivati, che non sarebbero più produttivi». «Lavoriamo da tempo per evitare gli scenari più catastrofici - fa eco l'assessore regionale alla Difesa della costa, Paola Gazzolo -. Il 5 agosto la Regione ha dichiarato lo stato di emergenza climatica. Per rigenerare città e verde urbano abbiamo fatto bandi per 100 milioni, investiamo sulle energie rinnovabili e abbiamo approvato il Piano di gestione del rischio alluvioni. Stiamo definendo la procedura per il rischio tsunami, anche se per l'Adriatico è contenuto».

Mario Gradara



«Tempo scaduto: estati bollenti e bagni a novembre»

Lo scenario di Luca Mercalli presidente della Società meteorologica italiana

Luca Mercalli, scenari diversi per il clima ma tutti poco allegri. C'è qualche certezza?

«C'è - sorride il climatologo e docente universitario, presidente della Società meteorologica italiana - ed è che dall'aumento medio del mare a livello globale di mezzo metro a fine secolo difficilmente potremo uscire».

Perché?

«La colpa è di 40 anni di indugi». **Insomma, una grana.**

«Una grana - prosegue Mercalli, anche volto televisivo di 'Che tempo che fa', a ottobre ospite di un convegno di Amir -. Il problema c'è, non è questione di 10 centimetri in più o in meno di aumen-

to del livello del mare».

Detto questo, ci arrendiamo?

«Assolutamente no, l'aumento delle emissioni di gas serra, e quindi delle temperature, va fermato. Altrimenti gli scenari in tre secoli parlano di aumento dei mari fino a 5 metri».

C'è anche una buona notizia?

«In effetti sì. Ed è che se riusciamo a fermare il trend attuale l'incremento resta quello. Ma bisogna fare in fretta».

Il suo ultimo libro s'intitola 'Non c'è più tempo'.

«Non è un caso, ovviamente. Tempo scaduto: bisogna agire».

Quali scenari per una città costiera come Rimini?

«Ci si troverà di fronte a fenomeni come l'ingressione marina, quindi acqua salata, nelle falde idriche; fenomeni di erosione; di subsidenza. Serviranno importan-

ti interventi strutturali».

Quanto al nostro turismo, che modificazioni potrebbero prodursi nel lungo periodo?

«E' probabile che cambierà la stagionalità. Nel mese di luglio ritrovarsi - parlo dello scenario più negativo di fine del secolo - a fare i conti con 40 gradi e l'afa non renderà molto appetibile la vacanza. Per contro si andrà più volentieri al mare a ottobre o novembre, ma pure in aprile, quando avremo le condizioni migliori per fare il bagno. Sempreché si riesca a ripulire il mare dalle 'zuppe di plastica' che sempre più di frequente si creano dappertutto».

E' vero che lei non viaggia più in aereo?

«Lo evito da due anni, salvo gravi motivi. Gli aerei bruciano cherosene altamente inquinante. Meglio le teleconferenze».

m.gra.

LA BUONA NOTIZIA

Se riusciremo a bloccare il surriscaldamento i mari non saliranno

LE NUOVE STAGIONI

Potrebbe cambiare l'offerta turistica: difficile affrontare 40 gradi a luglio